

elevate) e collinare; risultano invece leggermente attenuate nel piano-colle, mentre in pianura interessano unicamente una piccola percentuale delle aziende, specie di piccole dimensioni.

Nel corso dell'analisi delle diverse zone si sono riportati alcuni dati, da cui appare la gravità della situazione fondiaria: percentuali che vanno dall'85 al 95% di aziende con meno di 5 ettari di superficie (in talune zone addirittura circa la metà delle aziende si estendono per meno di 3 ettari); aziende, anche di piccolissime dimensioni, suddivise in decine di corpi; dimensioni medie di questi ultimi ridotte fino a 0,1-0,2 ettari; dispersione fondiaria con corpi disposti fino ad alcuni chilometri dal centro aziendale; ecc.

Si consideri inoltre che normalmente le aziende, specialmente quelle di piccole dimensioni, aggiungono al disordine fondiario gravi carenze riguardo alla manodopera occupata: si tratta di carenze qualitative, come è stato dimostrato con l'esposizione dei dati sul processo di femminilizzazione e di invecchiamento e sulle caratteristiche del diffuso part-time farming ma, specialmente nelle piccole aziende ad impresa familiare, anche di un generale squilibrio tra potenzialità produttive e lavoro. In molti casi infatti, ma di norma nelle piccole aziende (spesso di montagna e collina), il rapporto tra disponibilità di lavoro e superficie raggiunge valori vicini ad una unità lavorativa per ettaro di terreno lavorabile. Si crea quindi il paradosso che da un lato si osserva una abbondante quota di manodopera disponibile, con l'inevitabile conseguente bassa produttività del lavoro, derivante dalla sussistenza di una certa quota di sottoccupazione nascosta; dall'altro va peraltro registrata una progressiva carenza di attivi in condizioni di validità e, correlativamente, di capacità imprenditoriali.

Molto grave appare inoltre il problema della dotazione di capitali agrari: così la meccanizzazione, sotto il profilo generale, appare ancora largamente insufficiente, specialmente nelle zone di montagna e collina, (prescindendo dalle difficoltà frapposte dall'ambiente alla introduzione delle macchine) alle necessità di razionalizzazione del settore. Ma contemporaneamente, osservando numerosi casi di aziende di piccole dimensioni, meccanizzate, si nota una scarsa produttività dell'impiego dei mezzi, dovuta all'eccessiva incidenza dei costi fissi, in relazione all'utilizzazione parziale alla quale essi vengono sottoposti.

Per quanto concerne la zootecnica, se appare discretamente soddisfacente la densità del bestiame allevato in rapporto alla superficie, risulta invece di norma troppo basso il rapporto tra consistenza del bestiame e disponibilità di lavoro: si tratta evidentemente di un altro aspetto del problema, ricordato in precedenza, di un sostanziale squilibrio tra manodopera e risorse. Infatti tale fenomeno si manifesta so-